

# La firma dell'armistizio

## 29 settembre 1943

E' il 29 settembre. La firma del cosiddetto "armistizio lungo" avviene alle 11.30 nel quadrato della corazzata britannica *Nelson*, ancorata a Malta nel porto grande della Valletta (il "Grand Harbour"). Il termine "armistizio lungo" ("lungo" rispetto all' "armistizio corto" firmato a Cassibile il 3 settembre) è doppiamente improprio: primo, perché è il testo completo del documento armistiziale, mentre l' "armistizio corto" ne era una sintesi contenente le sole clausole militari; secondo, perché dagli angloamericani è chiamato non "armistice", cioè "armistizio", ma "surrender", cioè "resa". Il titolo del documento è "Instrument of surrender of Italy".

Sulla *Nelson* – una vecchia unità varata nel 1922 e a cui gli inglesi hanno dato il nome del vincitore della battaglia di Trafalgar – ci sono il generale Dwight Eisenhower, comandante in capo delle forze armate alleate, l'ammiraglio inglese sir Andrew Browne Cunningham, comandante in capo della flotta inglese nel Mediterraneo, il maresciallo dell'aria sir Arthur Tedder, inglese, il generale Harold Alexander, **inglese, comandante delle forze alleate in Italia**, il generale, anch'egli inglese, sir Noel Mason MacFarlane, capo dell'appena costituito AMGOT, cioè il "Governo militare alleato nel territorio occupato" (cioè l'Italia). C'è anche, un po' come padrone di casa, lord John Gort, governatore di Malta.

Per l'Italia il maresciallo Pietro Badoglio, capo del governo, è accompagnato dal generale Vittotio Ambrosio, capo dello Stato maggiore generale, dal generale Mario Roatta, capo dello Stato maggiore dell'esercito, dall'ammiraglio Raffaele De Courten, ministro della marina e comandante in capo della flotta navale, e dal generale Renato Sandalli, ministro dell'aviazione.

La delegazione italiana si è imbarcata ieri sera a Brindisi, il 28, insieme al generale MacFarlane, sull'incrociatore *Scipione Africano*, l'unità che il 10 settembre ha scortato la corvetta *Baionetta*, partita da Ortona con a bordo il re, Badoglio e gli altri. L'incrociatore, al cui comando è il capitano di fregata Ernesto Pellegrini, ha lasciato il porto intorno alle 19 ed è arrivato a Malta stamani alle 8, entrando nel porto con l'equipaggio schierato sul ponte. "È stata una bella notte di fine estate, priva di vento e col mare calmo" racconta il guardiamarina Franco Aliverti, giovane ufficiale a bordo; "tutto tranquillo; scortati fino al tramonto da cinque aerei *Spitfire*. Mai eravamo stati protetti così bene".

L'isola di Malta è quasi diventata una base della marina italiana: alla fonda, in rada, e nella Baia Scirocco si è ancorata una gran parte della flotta che il 9, il 10 e l'11 ha lasciato i porti della Spezia, di Taranto e di Pola: cinque corazzate (*Doria, Duilio, Giulio Cesare, Italia, Vittorio Veneto*), sette incrociatori (*Duca d'Aosta, Abruzzi, Cadorna, Eugenio di Savoia, Garibaldi, Montecuccoli, Pompeo*) e una decina di unità minori. Il 14 quasi tutte le unità hanno però lasciato Malta per il porto egiziano di Alessandria, da dove si trasferiranno nei Laghi Amari lungo il canale di Suez.

Nel porto grande della Valletta il maresciallo Badoglio e il suo seguito scendono alle 10.30 dallo *Scipione* e un motoscafo li porta alla vicina *Nelson*. In divisa di tela kaki, Badoglio sale con

passo stanco la scaletta, mostrando più dei suoi 73 anni; gli altri lo seguono, un po' dopo. Sono accolti con gli onori militari. Eisenhower non nega la stretta di mano.

La firma avviene nel quadrato della nave. Della cerimonia si sa poco, perché – a differenza che a Cassibile – non ci sono giornalisti, né fotografi, né cineoperatori; e si sa poco anche di quello che viene detto. Si saprà solo che Eisenhower suggerisce che il governo italiano dichiari ufficialmente guerra alla Germania (anche per legittimare lo *status* dei militari fatti prigionieri dai tedeschi)<sup>7</sup>; che Badoglio ritiene di dare alcuni consigli di strategia (il generale Alexander lo ascolta con aria seccata) e ricorda la battaglia di Vittorio Veneto del 1918 alla fine della prima guerra mondiale; che tutto finisce col solito brindisi, ma non si sa con che cosa; forse whisky. Due ore. Poi un grosso motoscafo inglese porta Badoglio e gli altri su una delle navi da guerra italiane in rada; poi, nel tardo pomeriggio, di nuovo sullo *Scipione*.

Sempre vicino al maresciallo Badoglio, un ufficiale tiene sottobraccio una borsa di cuoio; dentro, un documento di molte pagine, in due versioni, una in inglese e una in italiano. I punti da uno a dodici dell'armistizio firmato a Cassibile sono meglio precisati. Poi vengono le altre condizioni. Le più pesanti: esercizio, da parte delle potenze alleate, “di tutti i diritti di una Potenza occupante” nei territori occupati, “per la cui amministrazione verrà provveduto mediante la pubblicazione di proclami, ordini e regolamenti” (punto 20). “Il governo italiano ritirerà e riscatterà in valuta italiana... tutte le disponibilità delle valute emesse” dalle potenze occupanti “durante le operazioni militari o l'occupazione e consegnerà... senza alcuna spesa la valuta ritirata”. Questo è il punto 23, che continua: “Il governo italiano prenderà quelle misure che potranno essere richieste... per il controllo delle banche e degli affari, per il controllo dei cambi con l'estero, delle relazioni commerciali e finanziarie e per il regolamento del commercio e della produzione”. Il punto 33: “Il governo italiano adempierà le istruzioni che potranno essere impartite riguardo alla restituzione, consegna servizi o pagamenti quale indennizzo (*payment by way of reparation*) e pagamento delle spese di occupazione durante il periodo di validità del presente atto”. Il punto 16: diritto di “controllo e censura della stampa e delle altre pubblicazioni, delle rappresentazioni teatrali e cinematografiche, della radiodiffusione e di qualsiasi altro mezzo di comunicazione”.

Il documento prescrive poi: che “Benito Mussolini, i suoi principali associati fascisti e tutte le persone sospette di aver commesso delitti di guerra o reati analoghi... saranno immediatamente arrestati”; che il governo italiano garantirà “l'abolizione delle istituzioni fasciste, il licenziamento e internamento del personale fascista, il controllo dei fondi fascisti, la soppressione dell'ideologia e dell'insegnamento fascista”; che “tutte le leggi italiane che implicano discriminazioni di razza, colore, fede od opinione politica saranno, se questo non sia già fatto, abrogate”. Punto 37: “Una Commissione di controllo” verrà nominata per “regolare ed eseguire il presente atto in base agli ordini e alle direttive generali del Comandante supremo delle forze alleate”.

Con questo peso nelle mani del capo del governo italiano lo *Scipione* lascia il porto della Valletta alle 19. Arriverà a Taranto domani (è il 30) nelle prime ore del pomeriggio. Da qui il maresciallo Badoglio partirà immediatamente per Brindisi in automobile; partiranno anche Ambrosio, De Courten, Sandalli, Roatta; anche il generale MacFarlane. Si può supporre che il re Vittorio Emanuele attenda con ansia il documento che pone fine ufficialmente alla guerra dichiarata il 10 giugno 1943 da Benito Mussolini, e anche da lui; un documento che forse ancora non conosce bene.

Ma il maresciallo Badoglio arriva a Brindisi e il documento non ce l'ha: né il testo dell'armistizio, né la lettera che Eisenhower gli ha consegnato al termine della cerimonia e che

cerca di addolcire la durezza dell'armistizio. È successo che, prima di lasciare lo *Scipione* e di scendere sulla motobarca che doveva portarlo a terra, Badoglio si è accorto di avere dimenticato in cabina la preziosissima borsa. Lì vicino c'è un giovane, venti anni, l'aspirante guardiamarina Eduardo Gatta, e lo prega di andare a prendergli la borsa; poi scende a terra, sale sull'auto e se ne va.

L'aspirante guardiamarina prende la borsa, scende anche lui, ma, quando sbarca a terra, Badoglio e gli altri sono già partiti. C'è un'auto per poterli raggiungere? Non c'è. In tutta Taranto non c'è un'auto che possa portarlo a Brindisi; e non ci sono neppure treni. Gatta chiede aiuto alla Capitaneria; ne riceve solo i buoni per cenare al circolo della marina e per dormire su una branda di fortuna (la borsa di Badoglio sta sotto il materasso). Anche domani (è il 1° ottobre) non si troveranno auto e non partiranno treni. L'aspirante guardiamarina, sempre con la borsa in mano, passerà la giornata al circolo; per fortuna si proiettano film western, portati dagli americani. Un treno ci sarà, a mezzanotte; è un treno merci e Gatta potrà partire, finalmente, in un carro bestiame.

L'aspirante guardiamarina Eduardo Gatta si trovava a Brindisi con l'Accademia navale di Livorno, arrivata col *Saturnia* in fuga da Venezia i primi di settembre. Un caso lo ha fatto imbarcare ieri sull'incrociatore *Scipione Africano* ed è lui che racconterà all'autore di questo scritto l'incredibile vicenda di cui è stato protagonista. Col grado di tenente di vascello, Gatta lascerà la marina con lo "sfollamento" del 1949; si laureerà in ingegneria e per trenta anni sarà un funzionario della Cassa del Mezzogiorno; anche progettista di molte stazioni di servizio dell'Autostrada del sole.

A Brindisi il treno con Gatta arriverà alle 6 di domani mattina e l'aspirante guardiamarina potrà finalmente consegnare la borsa al maresciallo Badoglio, che, svegliato, lo riceverà, come spesso gli capita, in vestaglia. È il 2 ottobre. E così, tre giorni dopo la firma, il re potrà rileggere il testo completo dell'armistizio e, insieme, leggere la lettera di Eisenhower. E' un documento importante. Ricordando i termini dell'"armistizio militare breve" firmato a Cassibile il 3 settembre, la lettera dice che "sviluppi successivi a quella data hanno alterato considerevolmente lo *status* dell'Italia, che è diventata in effetti una collaboratrice delle Nazioni Unite". La lettera aggiunge che i termini dei due testi (l'"armistizio breve" e il cosiddetto "armistizio lungo") "possono essere modificati di tempo in tempo se la necessità militare o la misura della cooperazione da parte del governo italiano indichi ciò come desiderabile".

E' in grazia di questa lettera che il 9 novembre sarà firmato a Brindisi un documento dal titolo "Amendments of instrument of surrender of Italy". Il titolo del documento firmato a Malta è cambiato in "Condizioni aggiuntive di armistizio", sostituendo "armistice" a "surrender". Nel testo vengono eliminate le espressioni "resa incondizionata" e "a discrezione" dopo la parola "arrendersi". Nel documento viene anche inserita l'Unione Sovietica fra le nazioni firmatarie.

L'AMGOT ("Allied military government occupied territory") diventerà presto AMG, rinunciando alla sgradevole espressione "territorio occupato", e opererà fino all'11 febbraio del 1944, quando, con la restituzione dei poteri al governo italiano, sarà sostituito dalla Commissione alleata di controllo, di cui Noel MacFarlane sarà Alto Commissario.